

## **ORIGINE DEL CANE E STORIA VERSO IL MOLOSSO ATTUALE**

### ***SECONDA EDIZIONE RIVEDUTA ED AGGIORNATA CON APPENDICI***

#### **ESTRATTO DALLE APPENDICI**

##### **Appendice alla premessa sull'origine delle specie**

Quanto esposto in questo libro sull'argomento in oggetto usufruisce anche in linea generale di una conferma autorevole del suo contenuto da parte del vice-presidente del CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) prof. Roberto de Mattei.

Ad un Convegno tenuto nel febbraio 2010 nella sede del CNR, il prof. de Mattei e gli altri relatori, tutti studiosi di diverse nazioni e discipline, hanno infatti confermato in parte quanto già riportato con inerente documentazione appunto in questo libro, pubblicato in prima edizione nell'ottobre 2007, ovvero due anni e mezzo prima.

L'immediata reazione di alcuni "scienziati" darwinisti al Convegno del CNR era ovviamente da attendersi ma come dice il prof. de Mattei i fanatici dell'evoluzionismo darwiniano, tali perché devono proteggere la propria posizione privilegiata irrorata da fondi per le loro ricerche ormai superate, disprezzano ed irridono chi non condivide il loro verbo, addirittura per loro stessa ammissione senza leggere i libri altrui, con l'atteggiamento di chi teme di misurarsi sul terreno delle idee, poiché in fondo consapevoli dell'inconsistenza delle proprie ragioni, negando perfino i fatti.

Il prof. de Mattei continua dicendo che gli anni indubbiamente passano ma le prove scientifiche non arrivano e l'evoluzionismo appare sempre più non una teoria scientifica ma una mera opzione filosofica. La teoria dell'evoluzione rappresenta infatti la radicale negazione di ogni verità, in nome di una scienza che rinuncia ad esercitare il metodo scientifico per farsi filosofia.

Non si può che concordare con il prof. de Mattei per il semplice fatto che ad esempio un leone può essere più adatto di un altro leone a sopravvivere nella savana, ma resta pur sempre un leone e non si evolverà mai in un'altra specie.

Adesso con le conoscenze attuali ogni difesa della teoria di Darwin appare fuori dal tempo ed ogni commento ulteriore diventa superfluo.

Finalmente sempre più scienziati escono dagli schemi precostituiti in onore della verità che il libro "Origine del cane e storia verso il molosso attuale" ha divulgato a cominciare dall'ottobre 2007.

##### ***Appendice alle retrospettive di ricerca e studio***

Ricollegandosi al paragrafo in oggetto contenuto nella premessa all'origine delle specie, tra i sostenitori del darwinismo vi fu anche Alessandro Ghigi (1875-1970), Grande Maestro di tantissimi laureati all'Università di Bologna, dove percorse tutta la carriera accademica fino a diventarne Rettore; considerato dai suoi allievi un illustre studioso di scienze naturali, ornitologo, ibridologo ed insigne allevatore, ha lasciato un patrimonio di letteratura scientifica di circa 350 tra pubblicazioni e trattati.

L'opera scientifica positiva di Alessandro Ghigi è stata ben divulgata ma certi suoi aspetti negativi non sono però tutti noti perché logicamente i suoi allievi hanno sempre esaltato il lato migliore per tenere fede alle dottrine darwiniane che hanno studiato con un docente di così elevato prestigio accademico.

Diventa quindi doveroso divulgare anche quegli aspetti poco noti del "Padre dell'ecologismo italiano", al quale è dedicato l'Istituto Nazionale Fauna Selvatica, che per ovvi motivi vergognosi non vengono riportati nelle biografie ufficiali (intese solo ad esaltarne i pregi e non i difetti), per onore della verità completa su uno dei maggiori sostenitori del darwinismo in Italia, al solo fine di consentire al lettore di capire bene il pensiero scientifico che portò avanti in ambito universitario la teoria evoluzionistica di Charles Darwin.

La prima cosa da far notare è che Ghigi era un tenace razzista, al punto che divenne vice-presidente della Società Italiana di Genetica ed Eugenetica. Deputato fascista dal 1934 e senatore dal 1943, firmò nel 1938 il “Manifesto della Razza” emanato dal Governo Mussolini.

Come scrive chi è meglio informato del sottoscritto (tratto dal sito “Biozotec” dello zoonomo Maurizio Arduin), per conoscere meglio Ghigi basta leggere il suo libro “Problemi biologici della razza e del meticciato” (edito da Zanichelli nel 1939), dove descrive le degenerazioni causate dall’incrocio con le razze nere che sarebbero “evolutive inferiori e geneticamente incompatibili”.

Ghigi non mancò per logica conseguenza neanche di scagliarsi contro gli ebrei. Giorgio Israel e Pietro Nastasi nel loro libro “Scienza e razza nell’Italia fascista” (edito da Il Mulino nel 1998) riportano che due fautori della politica razziale mussoliniana come Guido Landra e Nicola Pende parlavano di Ghigi come di uno dei razzisti più estremi.

Tutto si rifà al solito discorso sull’evoluzionismo, in quanto Ghigi era seguace delle teorie di Thomas Malthus circa la minaccia alla natura portata dalla crescita della popolazione umana. Ghigi era perciò interprete del pensiero darwinista della sopravvivenza in natura del più forte, per cui coerentemente a ciò nel perseguire l’eugenetica ne diventò dell’idea radicale di effettuare la selezione per moltiplicare la razza umana più forte ed eliminare quelle deboli.

Ghigi pur considerato un grande scienziato si spinse addirittura in elucubrazioni cerebraloidi allucinanti, tanto è che nel suo libro sopraccitato scrisse che pur non essendo un biologo delle razze umane, aveva esaminato alcuni problemi della razza con spirito e cultura zoologica, adducendo che alle razze umane andavano applicati i concetti della genetica e della zoogeografia, perché le questioni biologiche riguardanti le razze animali in generale sono di competenza dello zoologo, ritenendosi conseguentemente competente anche in questa materia, evidentemente considerando l’uomo alla stregua di un animale.

Alla luce di questi fatti, con tanto di testimonianza storica scritta, diventa inconcepibile che nonostante tutto ciò un personaggio del genere abbia potuto, anche dopo la Seconda Guerra Mondiale e la fine dell’era fascista, proseguire la sua carriera accademica, anzi addirittura percorrendo l’intera carriera universitaria fino a diventare Rettore, tuttora rispettato nella sua città di Bologna con la scusante che si trattava di un luminare delle scienze naturali, ma dimenticando la sua ideologia razzista.

Anche il pensiero di Alessandro Ghigi insegna per l’ennesima volta, come ampiamente dimostrato in questo libro nella premessa all’origine delle specie, che il darwinismo è l’unico argomento condiviso tra l’estrema destra e l’estrema sinistra. Non c’è infatti dubbio che la teoria evoluzionistica di Charles Darwin abbia fatto comodo ai due opposti estremismi politici, segno che contiene un’ideologia non di certo consone alle persone moralmente ed eticamente moderate. Gli estremismi politici di destra e di sinistra che hanno abbracciato la teoria darwiniana hanno invece espresso criminalità e crudeltà oltre ogni immaginazione umana.

Tra i più grandi personaggi osannati in campo scientifico non solo Alessandro Ghigi va sottoposto al vaglio critico, ma anche un altro celebre scienziato, ancora più noto al mondo intero, in quanto addirittura insignito del Premio Nobel per la medicina nel 1973.

Sempre traendo spunto dal sito “Biozotec” dello zoonomo Maurizio Arduin, rileviamo che Konrad Lorenz, fondatore dell’etologia come ricerca comparata sul comportamento degli animali e dell’uomo, dopo aver abbracciato fin da ragazzo la teoria darwiniana, si laureò sia in medicina che in zoologia. Poi divenne famoso grazie alla formulazione della teoria dell’imprinting. Bisogna tuttavia sapere anche che nel 1938 aderì al nazionalsocialismo, applicando all’allevamento le idee sulla degenerazione della razza.

Lorenz in proposito scrisse: “Come pensatore e scienziato tedesco sono sempre stato nazionalsocialista e nemico acerrimo del regime clericale per una profonda avversione alla sua concezione del mondo... L’intero lavoro scientifico della mia vita, in cui sono centrali le questioni legate all’origine della specie, alle suddivisioni razziali e alla psicologia sociale, è al servizio del pensiero nazionalsocialista. Mi sono opposto, sempre e con ogni mezzo, alle menzogne diffuse dalla

stampa ebraica internazionale in relazione alla supposta violenza che il nazionalsocialismo userebbe all'Austria".

Konrad Lorenz finì così per aderire al partito di Hitler. Le sue idee sulla degenerazione della razza e sulla necessità di allevatori della razza stessa, capaci di svolgere "la funzione biologica che nella preistoria dell'umanità veniva svolta dagli elementi naturali ostili", lo avvicinarono alle posizioni naziste che nelle elaborazioni scientifiche di Lorenz trovarono un sostegno teorico all'ideologia hitleriana. Il pensiero scientifico di Konrad Lorenz si spinse addirittura a qualcosa di folle quando in una conferenza del 1938 sostenne che il rischio per gli uomini era la degenerazione avvenuta negli animali ridotti a domesticazione. Disse infatti che se non avesse effettuato una certa selezione tra le sue oche, gli esemplari di sangue puro di oca selvatica sarebbero stati sopraffatti dalla concorrenza numerica dell'oca domestica. Sostenne quindi che lo stesso valeva per gli uomini abitanti le grandi città, in cui era statisticamente assodato che gli individui che presentavano degenerazioni morali avevano mediamente un tasso di riproduzione enormemente più alto degli individui di pieno valore. Tali argomenti di Konrad Lorenz furono fatti propri dai nazisti per motivare i loro provvedimenti di sterilizzazione forzata e di eliminazione dei malati psichici, nonché delle persone affette da malattie genetiche e da più o meno gravi malformazioni fisiche, portando all'uccisione di 100-200 mila persone. Lorenz probabilmente non si rese conto di ciò che aveva incentivato con i suoi teoremi "scientifici" e nel 1940 proseguì la sua ideologia nazista con l'articolo "Disfunzioni del comportamento istintivo causate dalla domesticazione", quando non distinse tra degenerazione fisica e degenerazione morale, a sua detta entrambe effetto dell'assenza di una selezione naturale. Con una ferocia inaudita scrisse che i nazisti dovevano intensificare l'eliminazione degli individui moralmente inferiori. All'obiezione sulla difficoltà di riconoscere i degenerati morali, Lorenz rispose che "un uomo buono riconosce dal profondo del suo istinto quando si trova di fronte ad una canaglia; per questo non dobbiamo fare altro che affidarci alle reazioni istintive dei nostri individui migliori, affidare a loro la selezione che determina la prosperità oppure la rovina del nostro popolo".

Konrad Lorenz era insomma convinto dell'analogia tra uomini ed animali, che lo portò a concludere come l'uomo moderno e gli animali domestici fossero nella medesima situazione in assenza della selezione naturale. Dobbiamo renderci conto che se i nazisti avessero avuto il tempo di applicare il pensiero darwiniano di Konrad Lorenz, quali conseguenze ancora più nefaste vi sarebbero state per milioni di esseri umani. Ciò che più sgomenta è dunque il Premio Nobel del 1973 assegnato ad un personaggio che predicò l'intervento selettivo sulle persone, presentandolo come una misura igienico-sanitaria necessaria quanto la selezione operata dagli allevatori zootecnici per mantenere pura una razza animale.

### **Appendice all'introduzione sull'origine del cane**

Le ricerche e gli studi sull'argomento in oggetto da parte del sottoscritto, autore di questo libro, dopo la prima edizione sono proseguiti, non tanto per trovare conferme o smentite a quanto esposto da altri colleghi autori nei loro articoli o libri ben noti e molto divulgati, che forse per cercare di concludere il tema sotto l'effetto di un eccesso di entusiasmo, facilmente emergente quando si trattano argomenti talmente appassionanti, si sono lasciati andare con qualche disinvoltura di troppo in affermazioni non sempre sostenute da prove scientifiche, addirittura dando per scontato talune teorie nemmeno condivise da riscontri logici, perciò inventate di sana pianta con fervida fantasia, più che altro per coprire i buchi invece ancora esistenti ed avendo perfino l'ammirevole coraggio di elargire una risposta a tutti i quesiti, alcuni dei quali, nonostante le risposte date, rimasti viceversa chiaramente insoluti alla luce del ragionamento critico.

Le conferme o le smentite per regola scientifica si danno infatti solo nei casi in cui vi sia scientificità nella teoria altrui elaborata e non quando un testo è basato purtroppo su un'invenzione che diventa unicamente romanzata, pur se concepita da una mente intelligente e brillante in grado di farla sembrare una verità assodata.

Non è certamente mia intenzione dare adito appunto alla fantascienza, poiché questo libro non prevede un indirizzo del genere, ma come ho già riportato nella prima edizione, ancora presente in questa seconda versione, perlomeno la “neotenia” non trova prove scientifiche a sostegno, se non una chiave ben romanzata da un autore americano che ha agito anche in Italia, ripresa, tradotta e divulgata da alcuni autori italiani fino a renderla “scientifica” ed a farla accettare nel mondo cinofilo e veterinario, tanto è stata data per scontata, forse non sapendo o dimenticando che i principi dell’ontogenesi haeckeliana, sui quali inevitabilmente si basa, sono stati falsificati dal suo autore (Ernst Haeckel). Caduti i falsi principi ontogenetici anche per stessa ammissione del suo autore, quando fu colto nella sua fantasiosa invenzione, ecco che automaticamente cadono tutte le teorie da essi derivanti. Nonostante ciò in campo cinofilo si continua a sostenerla da più parti, con un danno scientifico facilmente comprensibile per il progresso degli studi cinotecnici.

Le mie ricerche sull’origine del cane sono invece proseguite nella direzione di un procedimento filologico sulla base dei reperti testimoniali esistenti. Soltanto sui fossili registrati si può infatti tentare di verificare dei dati scientifici. Questo perché la letteratura sull’origine del cane e sugli sviluppi della diversificazione razziale è chiaramente basata da sempre soltanto sul testo di Tschudy, senza un riesame critico delle proposte teorizzate da tale storico autore svizzero nemmeno alla luce degli aggiornamenti paleontologici avvenuti nel lungo frattempo.